

L'Ultimatum Ucraino di Merz sul bilancio UE e la mossa che l'Italia deve pretendere: sicurezza a Sud, immigrazione e contenimento russo in Nord Africa

Pubblicato il 10/11/2026

La mossa del cancelliere tedesco Friedrich Merz, che ha recapitato un vero e proprio ultimatum al presidente del Consiglio europeo António Costa **minacciando di bloccare il futuro quadro finanziario pluriennale dell'UE (2028-2034) se non verrà trovato un accordo vincolante e unanime sul finanziamento a lungo termine dell'Ucraina,** apre una fase di profonda tensione a Bruxelles. Berlino pretende che tutti i 27 Stati membri contribuiscano senza eccezioni a coprire il massiccio deficit di Kiev, superando le resistenze di Paesi come Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca e Bulgaria.

In questo scenario di rigore e di forti pressioni geopolitiche in vista del vertice di Dublino, l'Italia non può limitarsi a subire l'agenda imposta dal Nord Europa. **Al contrario, Roma ha**

l'occasione e il dovere strategico di alzare la posta, ponendo le proprie condizioni in cambio dell'approvazione delle richieste tedesche.

La strategia di Berlino e il nodo delle priorità italiane

Mentre la Germania spinge per blindare i bilanci a favore dell'Est europeo e imporre una ripartizione rigida degli oneri bellici, l'Italia si muove su un asse di priorità radicalmente diverso, concentrato sul **Mediterraneo allargato**. La stabilità europea non può essere invocata a senso unico solo per il confine orientale: l**a sicurezza del Vecchio Continente è indivisibile e passa necessariamente anche — e soprattutto — per il fronte meridionale.**
Se la Germania chiede solidarietà incondizionata sull'Ucraina legandola ai cordoni della borsa comunitaria, il governo italiano deve pretendere che il pacchetto negoziale europeo integri con la stessa forza e le stesse risorse due pilastri vitali per gli interessi nazionali:

1. **Un aumento drastico della lotta all'immigrazione clandestina:** La gestione dei flussi migratori non può essere affidata a sforzi episodici o a finanziamenti marginali. L'Unione Europea deve stanziare fondi strutturali, imponenti e permanenti per il controllo delle frontiere esterne, il supporto operativo ai Paesi di transito e il contrasto spietato ai trafficanti di esseri umani.
2. **Il supporto geopolitico ed economico per il contrasto alle attività russe in Nord Africa e Libia:** Negli ultimi anni la presenza russa (tramite milizie e strutture affiliate) si è consolidata pericolosamente in Libia, in Algeria e in aree chiave del Sahel e del Nord Africa, minacciando direttamente i approvvigionamenti energetici italiani ed europei e la stabilità dei confini marittimi. L'Italia deve pretendere che Bruxelles riconosca quest'area come priorità strategica assoluta dell'intera UE, finanziando contromisure diplomatiche, economiche e di sicurezza volte a erodere l'influenza di Mosca nel Mediterraneo.

Verso un negoziato complesso: Dublino e il Consiglio straordinario

Il braccio di ferro è destinato a infiammarsi già durante il vertice informale di Dublino e nel successivo Consiglio europeo straordinario di fine novembre. Da un lato, l'asse dei Paesi frugali e della Germania cerca di blindare risorse imponenti per Kiev (fino a coprire un buco finanziario stimato in decine di miliardi); dall'altro, cresce il malcontento dei cittadini e delle opposizioni in mezza Europa (con sondaggi in forte calo per lo stesso Merz in patria) di fronte a una coperta di

bilancio sempre più corta per agricoltura, coesione territoriale e spesa sociale.

In questo contesto di veti incrociati, la posizione italiana deve essere netta: **nessun assegno in bianco o vincolo settennale blindato per l'Est senza garanzie formali, risorse adeguate e impegni vincolanti sul fronte Sud.** La sicurezza dell'Europa è una sola; ignorare le pressioni migratorie e l'avanzata russa in Nord Africa significherebbe commettere un errore strategico imperdonabile.